

6 aprile 2024

Come Presidente dell'Associazione degli Italianisti voglio ricordare, oltre all'amico e al collega, il ruolo determinante che ha avuto Amedeo Quondam all'interno dell'Associazione dalla sua fondazione fino ad oggi. Amedeo fu uno dei fondatori, nel 1996, dell'ADI, di cui poi fu segretario e Presidente, quest'ultimo ruolo per due mandati dal 2005 al 2011.

Il progetto, nel quale Amedeo ebbe un ruolo centrale e che portò avanti con determinazione in tutte le sedi, era stato originariamente quello di fondare una comunità internazionale aperta a studiosi di tutte le discipline dell'area dell'italianistica, in grado di incidere sulle politiche universitarie e sulle scelte culturali.

Il ruolo strategico che Amedeo attribuiva all'Associazione risulta in tutte le azioni svolte anche da presidente emerito all'interno dell'ADI; d'altronde mi sembra di poter dire che per lui la fondazione e la partecipazione alla vita dell'Associazione rientrava all'interno di una costellazione di iniziative volte a costruire un sistema, in cui trovavano posto diverse caselle del lavoro dell'italianista inerenti il lavoro scientifico, ma anche la rappresentanza istituzionale, l'innovazione tecnologica, la forza associativa; se pensiamo al numero di associazioni, consorzi, centri di studi, comitati, organismi nati per iniziativa e su sollecitazione di Amedeo Quondam ci rendiamo conto di quanto il suo inesauribile lavoro di grandissimo studioso, lungi dall'essere sviato da altre attività, trovasse invece il suo compimento proprio negli aspetti organizzativi e istituzionali.

Penso che attività scientifica e attività organizzativa si siano legate strettamente in Amedeo, a fare sistema, una parola che gli piaceva, che era nelle sue corde; i suoi studi sulle forme del vivere, sulla natura dell'uomo di lettere, sul senso profondo della ricerca e della filologia umanistica, sul nesso tra letteratura, morale, civiltà, si traducono, sul piano istituzionale, nel tentativo di individuare delle forme all'interno delle quali collocare il nostro comune lavoro, di non disperderlo in questioni oziose, come troppo spesso accade, di trovare un senso a quello che facciamo, anche ragionando per sistemi, paradigmi, chiavi interpretative (tutte le parole del lessico scientifico di Quondam) in grado di illuminare e guidare il nostro presente.

Amedeo, coniugando attività scientifica, organizzativa e istituzionale, ci ha mostrato come la letteratura e la filologia non siano mai inerti, mai scisse anche negli aspetti minuti da categorie interpretative del mondo, e di questo io, come rappresentante degli italianisti, gli sono enormemente grata, per aver avuto il coraggio di interrogarsi continuamente sul nesso tra il passato e il presente, sul senso della storia e della memoria, per aver cercato, con grande perseveranza e con grande passione di dare una forma al nostro lavoro e conferire prestigio al ruolo del filologo, e di conseguenza ai suoi studi.

Il motivo del suo carisma e della sua capacità di coinvolgere tante risorse e persone nei progetti che continuamente immaginava e poi effettivamente realizzava, spesso intercettando tempestivamente le trasformazioni, nasce anche da questa sua visione del nostro lavoro come inserito in un processo che non può perdere le sfide della modernità tutto coltivando con pazienza, acume, intelligenza, i segni, anche minimi che il passato ci ha lasciato: le parole e i testi, ma anche le immagini, le monete, le iscrizioni, i castelli, le case, i vestiti.

Il tema della memoria, assunto in questo senso alto e stimolante, tornava spesso anche legato all'Associazione.

Una delle sue proposte che vogliamo portare a termine è quella di ordinare l'archivio dell'ADI, che avevamo portato a casa sua perché lui lo potesse più facilmente consultare e sistemare; ma non si trattava assolutamente di una autoreferenziale volontà di conservare e ordinare la storia dell'ADI, ma, in linea con quanto appena detto, come un modo per confrontarsi, attraverso la storia dell'Associazione, con un metodo, che era il suo metodo di lavoro, volto a cercare negli archivi, nei tasselli del passato, nei segni che emergono dalle carte e anche dagli archivi digitali, un significato

aggiuntivo, un elemento di forza, una chiave di lettura. Non un archivio quindi passivo, ma un archivio parlante al quale affidare, in questo caso, un compito identitario. Abbiamo trasferito l'Archivio da Pisa, dove si trovava nello studio di Marco Santagata, a Roma; la volontà di Amedeo era di sistemare l'Archivio nella Facoltà di Lettere e Filosofia, dove ha sede l'Associazione.

Un altro dei suoi progetti che vogliamo portare avanti è quello di rilanciare il sito di Biblioteca italiana. Amedeo ha partecipato all'ultimo direttivo dell'Associazione che si è tenuto online in febbraio; in quell'occasione ha proposto al direttivo il trasferimento della proprietà del dominio di Biblioteca italiana all'ADI, pensando che l'associazione che rappresenta gli italianisti e che ha la sua sede legale presso il Dipartimento di Lettere e culture moderne della Sapienza dove è incardinata anche Biblioteca italiana fosse la struttura meglio in grado di gestire anche da un punto di vista scientifico il sito, assieme al Dipartimento. Biblioteca italiana rimane uno dei siti più utilizzati dagli studiosi di letteratura italiana ed è alla lungimiranza di Amedeo Quondam che dobbiamo la sua esistenza.

Sono sicura di interpretare il sentimento di tutta la comunità degli italianisti nel rivolgere un grande grandissimo grazie ad Amedeo Quondam, allo studioso autore di libri insostituibili, al presidente emerito Adi che ha sempre avuto nel cuore l'Associazione, al collega che ha difeso e promosso in tutte le sedi gli studi di letteratura italiana, all'amico generoso e affettuoso.

Tutta la comunità degli italianisti ha commemorato a distanza con affetto e commozione Amedeo sul sito, dove abbiamo pubblicato la sua bibliografia e alcune testimonianze; molti del direttivo ADI hanno mandato un messaggio e moltissime sono le colleghe e i colleghi che hanno partecipato in presenza alla commemorazione del 6 aprile in Sapienza.

A nome dell'intera Associazione e della Comunità degli Italianisti rivolgo un saluto affettuoso e le più sentite e partecipi condoglianze alla famiglia, alla moglie Marilena, alla figlia, ai figli, ai nipoti.

Silvia Tatti,  
Presidente dell'Associazione degli Italianisti